

Il Mattino 14 Maggio 2004

Processi ai clan niente sconti ai boss

Stop ai patteggiamenti in Corte d'Assise d'Appello per gli imputati le cui posizioni risultano particolarmente gravate. La decisione della Procura Generale di Napoli viene ufficializzata nel corso di una movimentata udienza nell'Aula Ticino 1 del carcere di Poggioreale, dov'è in corso il secondo grado del processo «Maglio», che vede imputati oltre a presunti camorristi anche alcuni ex politici nazionali (tra i quali l'ex ministro dell'Interno Antonio Gava).

La decisione porta un primo effetto immediato: non ci saranno riduzioni di pena per boss e gregari dei clan. Tocca al Pg di udienza, Claudio Rodà, ufficializzare la linea voluta direttamente dal procuratore generale Vincenzo Galgano. Tanto basta a far scoppiare subito un nuovo caso che rischia di avvelenare ulteriormente il clima già teso negli uffici giudiziari napoletani. Insorgono infatti i difensori di 19 imputati che - in virtù della nuova decisione della Procura Generale - non potranno beneficiare delle riduzioni di pena previste dal quarto comma dell'articolo 599 del codice di procedura penale.

Davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello (presidente Francesco Lupo, giudice a latere Adriana Pangia) l'avvocato Saverio Senese - a nome di tutti i difensori dei 19 imputati - usa toni duri per criticare le scelte della Procura Generale. «Vogliamo denunciare - dice - scelte e comportamenti strani, inspiegabili da parte della Procura Generale che contrastano con i principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione. Siamo preoccupati, sorpresi e allarmati per una improvvisa decisione che, di fatto, cancella un accordo precedentemente già raggiunto tra queste difese e il Pg di udienza».

Senese si riferisce all'accordo raggiunto con il rappresentante dell'accusa ad aprile e che prevedeva il parere favorevole, della Procura alla concessione delle riduzioni di pena per i 19 imputati.

«Era intervenuto un accordo - ricostruisce Senese -. Improvvisamente, però, la Procura Generale ha deciso di inaugurare un nuovo indirizzo interpretativo che, di fatto, rimette tutto in discussione. Evidentemente qualcuno considera questo processo un processo "speciale", dimenticando che i processi speciali non sono più previsti nel nostro sistema giudiziario».

Ma c'è di più. «Su questo processo - insiste il penalista - si stanno svolgendo pressioni e condizionamenti che sono estranei alla vicenda giudiziaria. Per questo chiederemo al ministro della Giustizia di valutare se esistano i presupposti per un'ispezione ministeriale per verificare i tentativi di condizionamento e per capire i motivi per cui una norma che si applicava regolarmente dal 1989 oggi non si ritiene di dover più applicare». La posizione di Senese viene condivisa poi da altri penalisti: gli avvocati Raffaele Esposito (che parla di «metodologia offensiva per gli avvocati»), Gennaro Pecoraro e Pino Pellegrino.

Al presidente Lupo non è rimasto altro da fare che rinviare l'udienza al 27 maggio. Ma la polemica è ormai innescata. Tra gli imputati per i quali la Procura ha deciso di non aderire al patteggiamento figurano anche Marzio Sepe, Angelo Moccia, Rosario Giuliano, Pietro Pianese e Antonio Gaglione. Nei prossimi giorni - la circostanza è stata riferita ieri in aula dallo stesso Pg Rodà - il Pg Gargano ha convocato una riunione alla quale prenderanno parte tutti i sostituti della Procura Generale per stabilire le linee direttrici da far valere nei prossimi processi.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS